

MARIO CAPASSO

SETTANT'ANNI DOPO "MR MICHIGAN":
NUOVI RITROVAMENTI DI PAPIRI
E OSTRACA A SOKNOPAIU NESOS*

IL sito di Soknopaiou Nesos (che gli egiziani chiamano Dimê es-Seba) si trova nel deserto a circa 2 Km a nord del Birket Qarun e a circa 30 km dal sito di Karanis (Kom Aushim).¹ Esso si estende attualmente per 640 m in lunghezza, da nord a sud, e per 320 m in larghezza, da est ad ovest. L'area archeologica è stata in qualche modo sottratta a spogli, razzie e perlustrazioni clandestine dalla sua posizione piuttosto lontana dai centri abitati: nel complesso Soknopaiou Nesos può considerarsi il sito meglio conservato di tutto il Fayyum, anche se da qualche anno l'intensificarsi del turismo desertico, talora piuttosto invadente ed irrispettoso delle rovine, costituisce un serio rischio per l'incolumità delle strutture. Purtroppo la notevole lontananza del sito dai centri abitati impedisce alle autorità locali di organizzare una guardiania fissa; di conseguenza, a parte i periodi in cui vi si effettuano lavori di scavo, esso è in pratica del tutto lasciato indifeso ed esposto alla nociva intraprendenza dei visitatori.

La *kome* dovette essere fondata, secondo quanto testimoniano i papiri, nel III sec. a.C., nell'ambito della grande bonifica della regione promossa da Tolomeo II, per essere abbandonata probabilmente nel III sec. d.C.: essa veniva molto verosimilmente utilizzata come luogo di sosta dalle carovane dirette dal nord verso le oasi del deserto occidentale.

Il sito ha una forma alquanto allungata da nord a sud e la sua struttura urbanistica sostanzialmente è caratterizzata da due elementi principali: un ampio *temenos* (122,30 × 84,37 m) la cui cinta muraria, in mattoni

crudi, è conservata per diversi metri di altezza lungo buona parte del perimetro, fino ad un massimo di oltre 10 m; ed un *dromos*, lungo 320 m e pavimentato con lastre irregolari di arenaria locale, che in pratica attraversa l'intero villaggio, dal suo limite meridionale fino all'ingresso del *temenos*. Al centro di quest'ultimo vi è il tempio di Soknopaios, il santuario principale, edificato probabilmente nel III sec. a.C., all'epoca della fondazione della *kome*; esso misura 32,53 × 18,90 m ed è costruito con lastre di pietra locale ricoperte con intonaco di colore bianco e circondato da un muro di cinta in mattoni crudi. Oltre a questo tempio, all'interno del santuario ci sono almeno altri 19 edifici, tra cui sicuramente altri due santuari e diverse cappelle, costruiti in mattoni crudi ed in pietra.

L'importanza urbanistica del *dromos* è evidente sia nel fatto che esso divide l'abitato in due grosse parti (una ad est e l'altra ad ovest) sia nel fatto che a sud del *temenos* le strade e gli edifici (almeno quelli attualmente visibili) sono allineati proprio a questa lunga strada, che, a quanto pare,² fu in uso per tutto il tempo in cui il villaggio fu abitato.

Sostanzialmente si può affermare che gran parte del sito è ancora sotto la sabbia. Una desultoria e non sistematica indagine archeologica, espressamente tesa al rinvenimento di papiri e *cartonnages*, fu eseguita per conto dell'Egypt Exploration Fund da B. P. Grenfell e A. S. Hunt, che, tra la fine di dicembre del 1900 e gli inizi di febbraio del 1901, scavarono nelle necropoli di epoca tolemaica, situate a sud-ovest e a nord-ovest,

* Il presente articolo riproduce il testo da me letto al XXIV Congresso Internazionale di Papirologia, Helsinki 1-7/8/2004.

¹ Sul sito cf. almeno P. DAVOLI, *L'archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli 1998, pp.

39-71; EAD., *New Excavation at Soknopaiou Nesos: the 2003 Season*, in S. LIPPERT-M. SCHENTULEIT (edd.), *Tebtynis und Soknopaiou Nesos. Leben in römerzeitlichen Fajum*, Wiesbaden 2005, pp. 29-39.

² Cf. DAVOLI, *New Excavation* cit.

e nel centro abitato, recuperando papiri greci del I sec. a.C.¹ Non molto diverse, per finalità e procedura di lavoro, furono le due campagne di scavo condotte rispettivamente tra il febbraio ed il marzo del 1909 e tra il dicembre 1909 e il gennaio 1910 da F. Zucker, che, per conto dei Königlische Museen di Berlino, perlustrò alcuni punti del villaggio e dell'area templare, recuperando circa 400-600 frammenti di papiri greci e demotici.² Uno scavo limitato al recupero di materiali fu anche quello condotto tra il 1915 ed il 1916 da Ahmed Bey Kamal, per conto di un mercante; lo scavo durò pochi giorni e portò al rinvenimento di una ventina tra statue ed elementi architettonici.³

Ben diverso fu lo scavo eseguito sul sito, a partire dal novembre 1931 fino al febbraio del 1932, da una Missione della University of Michigan diretta da E. E. Peterson, che è l'unica sia ad avere applicato a Soknopaiou Nesos un metodo di scavo sostanzialmente stratigrafico sia ad avere pubblicato i risultati dello scavo in maniera scientifica e abbastanza compiuta. Tale Missione lavorò in due aree ad est e ad ovest del *dromos*, portando alla luce alcune abitazioni e individuando nell'una e nell'altra diversi livelli abitativi, che andavano, ad est del *dromos*, dalla fine del I sec. a.C. all'arco di tempo compreso tra il 215 e il 250 d.C. e, ad ovest, dal III sec. a.C. al III sec. d.C. La Missione statunitense trovò, tra l'altro, diverse decine di papiri greci.⁴ Essa lavorava nel sito di Karanis dal 1926: la scelta di spostarsi a Soknopaiou Nesos alla fine del 1931 fu dettata, tra l'altro, dal desiderio di mettere a confronto i suoi livelli abitativi con quelli di Karanis.⁵ Ancora oggi la casa della Missione americana di Karanis viene indicata dai *gafir* del posto come la casa di «Mr Michigan».

Settant'anni dopo la University of Michigan un'altra Missione ufficiale è tornata a lavorare a Soknopaiou Nesos. Si tratta della Missione Archeologica del Centro di

Studi Papirologici dell'Università di Lecce, che finora vi ha condotto due Campagne di scavo. La prima (2003) è stata il frutto della collaborazione tra l'Università di Lecce e l'Università di Bologna. A partire dal 2004 sul sito scava solo la Missione del nostro Centro di Studi Papirologici, sotto la direzione mia e della collega Paola Davoli. In precedenza, nel 2001 e nel 2002, la Missione Congiunta dei due Atenei ha effettuato due campagne topografiche, al fine di delineare il rilievo completo del sito, che sostituisse la pur dettagliata e abbastanza completa planimetria approntata nel luglio del 1843 da K. R. Lepsius.

La Prima Campagna di scavo, svoltasi tra il febbraio ed il marzo del 2003, ha interessato l'area del *temenos*. Abbiamo scelto di lavorare all'interno del recinto sacro, soprattutto perché in questo settore, di per sé naturalmente molto interessante, nessuno aveva mai scavato né ufficialmente né in maniera sistematica. In particolare abbiamo indagato uno spazio largo 20 m da est ad ovest e lungo 7 m da sud a nord e situato immediatamente a nord del tempio di Soknopaios, al fine di capire la connessione tra questo stesso tempio e quelli che apparivano essere resti di uno o più edifici monumentali situati appunto a ridosso di esso. Siamo in pratica partiti dalla presenza di una porta aperta in un'epoca imprecisata nella parete di fondo del tempio, all'interno di quello che doveva essere il *naos*. Quando e perché essa fu aperta, a quali cambiamenti la sua apertura si accompagnò nell'area templare? Questi alcuni quesiti ai quali intendevamo dare una risposta. Lo scavo ha consentito di accertare, nell'area immediatamente a ridosso della porta settentrionale del tempio, la presenza di un cortile lastricato con blocchi di pietra locale, che metteva in connessione il tempio con quello che si è rivelato essere un edificio monumentale, situato a nord e del quale

¹ Cf. B. P. GRENPELL-A. S. HUNT, *Egypt Exploration Fund. Archaeological Report 1900-1901: Excavations in the Fayûm*, London 1901, pp. 4 s.; si veda anche DAVOLI, *L'archeologia urbana* cit., pp. 41, 51 s.

² Cf. F. ZUCKER, *Archäologischer Anzeiger: Ägypten*, «Jahrb. Deut. Arch. Inst.» 24 (1909), col. 183; ID., *Archäologischer Anzeiger: Ägypten*, «Jahrb. Deut. Arch. Inst.» 25 (1910), coll. 244-250; W. MÜLLER (ed.), F. ZUCKER-W. SCHUBART, *Die berliner Papyrusgrabungen in Dime und Medinet Mâdi 1909/10*, «APF» 21 (1971), pp. 5-55. Si veda

anche M. CAPASSO, *Filodemo e Seneca a Soknopaiou Nesos*, «Rudiae» 8 (1996), pp. 13-20; DAVOLI, *L'archeologia urbana* cit., pp. 41-43.

³ Cf. A. KAMAL, *Quelques jours de fouilles à Dimeh es-Sebaâ*, «ASAE» 16 (1916), pp. 183-186; DAVOLI, *L'archeologia urbana* cit., pp. 43 s.

⁴ Cf. A. E. R. BOAK, *Soknopaiou Nesos. The University of Michigan Excavations at Dimê in 1931-1932*, Ann Arbor 1935; DAVOLI, *L'archeologia urbana* cit., pp. 45-54.

⁵ Cf. BOAK, *Soknopaiou Nesos* cit., p. v a.

abbiamo portato alla luce i resti del muro della facciata, costruito con blocchi isodomi di arenaria, nel quale è stata individuata una porta in asse non solo con la porta settentrionale del tempio, ma anche con le altre tre presenti in questo stesso santuario, di cui una all'estremità meridionale e due interne. Secondo l'interpretazione della Davoli, in epoca romana l'area subì delle trasformazioni: in particolare ci fu un'estensione del tempio, che, come si è detto, fu edificato verosimilmente nel III sec. a.C.; la modifica comportò l'apertura della nuova porta nel *naos* (che di conseguenza divenne un ambiente di passaggio), la costruzione del cortile e quella dell'edificio monumentale, che va perciò considerato un nuovo tempio. Nel cortile sono stati parzialmente portati alla luce due edifici di servizio costruiti in mattoni crudi e situati rispettivamente ad est e ad ovest della porta settentrionale del tempio di Soknopaios.

Non mi soffermo sugli oggetti di interesse artistico e più in generale archeologico rinvenuti nel corso della Prima Campagna. Mi limito a segnalare i papiri e gli *ostraka*. La maggior parte di questi materiali è stata rinvenuta all'interno di una discarica moderna alta più di 3 m, che si trovava all'estremità orientale del cortile e che si formò in un'epoca non precisata in séguito a scavi clandestini. Dal momento che la discarica compare in una fotografia scattata da F. Zucker, la sua formazione è quasi certamente anteriore al febbraio del 1909. Dalla discarica proviene una ottantina di *ostraka* demotici nel complesso in buone condizioni, molti dei quali contenenti liste di beni o ricevute di vario genere e risalenti all'epoca romana. Tra i non molti *ostraka* greci recuperati nell'area va ricordato uno ST03/40/214 contenente le prime otto lettere dell'alfabeto delineate in senso verticale da una mano sicura, a sinistra, in corrispondenza di ciascuna linea è il simbolo dell'anno (L). Tale *ostrakon* fu trovato all'interno del cortile, insieme con un

calamaio in legno (ST 03/39/216), piuttosto semplice ma non rozzo, e quello che probabilmente è un frammento di un *umbilicus* anch'esso di legno (ST03/6/114), utilizzato per arrotolare i papiri.

Dalla ricordata discarica posta sul limite orientale del cortile provengono una decina di papiri documentari demotici e greci e 10 papiri figurati magici, molti dei quali erano ancora arrotolati e chiusi con una fibra di papiro legata e sigillata con argilla cruda: si tratta quasi certamente di amuleti che le persone portavano addosso. Sono porzioni di papiri molto piccole, per lo più squadrate e recanti ciascuna un singolo disegno delineato in modo piuttosto grossolano e non accompagnato da alcun testo. Queste caratteristiche, insieme con le *figurae magicae* su di esse delineate, le connettono strettissimamente con otto papiri trovati a Soknopaiou Nesos da F. Zucker e pubblicati da W. M. Brashear nel 1991.¹ Il Brashear non escludeva che questi ultimi fossero dei modelli per gemme magiche o illustrazioni su papiri magici, dal momento che molti dei motivi raffigurati su di essi si ritrovano su gemme o su papiri magici; in ogni caso lo studioso, in considerazione del loro formato piccolo e regolarmente quadrato, riteneva più verosimile si trattasse di veri e propri amuleti, e questo anche perché le istruzioni sulla fabbricazione di gemme o altri amuleti solitamente sono parti di trattati magici piuttosto elaborati, che solo raramente prevedono disegni illustrativi. Ora il fatto che alcuni dei papiri da noi rinvenuti fossero, come ho già detto, ancora chiusi e sigillati, sembra togliere ogni dubbio sulla loro natura di amuleti.²

La Seconda Campagna di scavo, a cura della sola Università di Lecce, è stata svolta tra il novembre e il dicembre del 2004.³ Essa ha sostanzialmente interessato il cortile posto tra il tempio di Soknopaios e il santuario monumentale costruito a nord di esso.

Centro di Studi Papirologici
Università degli Studi di Lecce

¹ Cf. W. M. BRASHEAR/A. BÜLOW-JACOBSEN, *Magica Varia*, Bruxelles 1991, pp. 74-78.

² Su questi amuleti cf. M. CAPASSO, *Alcuni papiri magici da Soknopaiou Nesos*, in M. CAPASSO-P. DAVOLI (edd.), *Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology "New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum"*, Lecce, 8th-10th June 2005, c. d. s.

³ Cf. in proposito P. DAVOLI, *The Temple Area of Soknopaiou Nesos*, in CAPASSO-DAVOLI (edd.), *Proceedings cit.*; EAD., *Examples of Town Planning in the Fayyum*, in *Proceedings of the 136th Annual Meeting of American Philological Association and American Institute of Archaeology, Boston, January 6-9, 2005*, c.d.s.; e CAPASSO, *Alcuni papiri magici cit.*